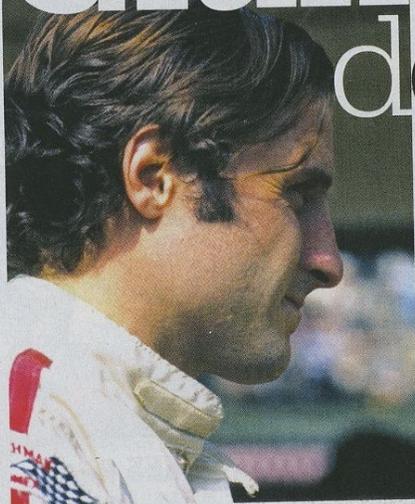


Giunti al momento del caldo ricordo



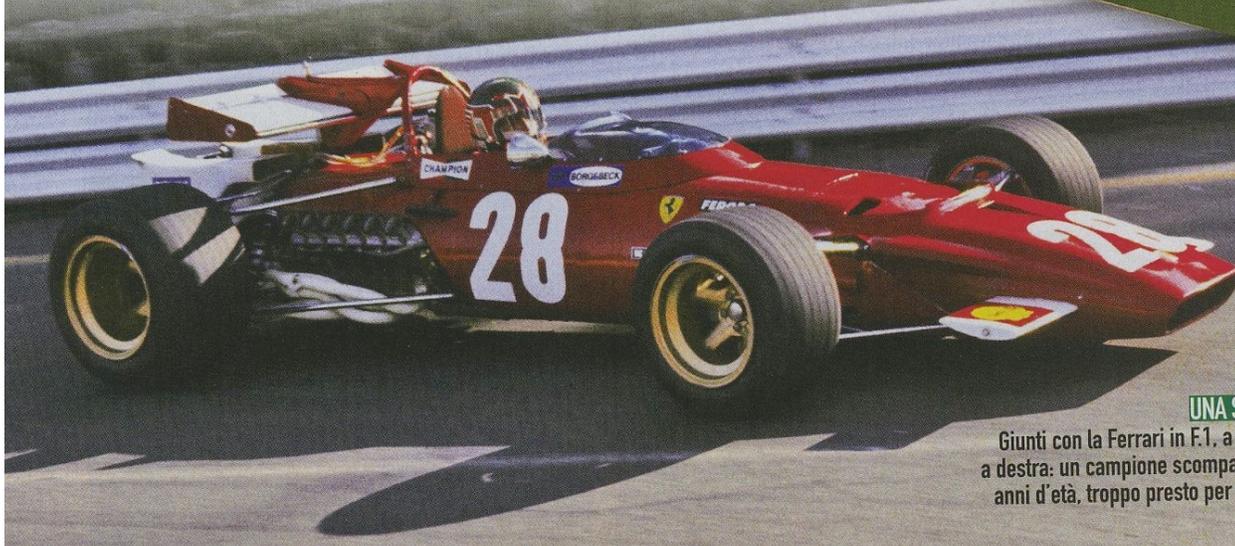
Certe storie intense non finiscono mai, fanno giri immensi e poi ritornano, come recitano le parole d'una nota e carezzevole canzone. È il caso dell'epopea sfortunata di Ignazio Giunti, pilota forte, generoso, prima asso dell'Alfa Romeo, poi grande speranza della Ferrari nonché amato dalla gente, quanto professionalmente e sportivamente con dinanzi a sé tanti altri prestigiosi traguardi. Fino a che il destino gli spezza la storia e la vita in un brutto giorno, il 10 gennaio 1971 alla 1000 Km di Buenos Aires, in un incidente assurdo, orrendo, frutto d'una catena inestricabile di negligenze che non avevano neanche motivo d'esistere. Ma il tempo delle polemiche, della rabbia e del dolore ha già fatto il suo corso e ora è dolce vincere la sorte usando la compo-

OMAGGIO SENTITO ALLA MEMORIA DI IGNAZIO, A FIRMA DI CHI LO CONOSCEVA BENE, SIA NELLA VITA CHE SULLE PISTE

stezza del ricordo, la dolcezza dei sentimenti e la profondità dell'esperienza per far tornare tra noi l'immagine di un campione, restato per sempre nel cuore degli sportivi. In special modo dei fedelissimi dell'Autosprint d'allora, il settimanale cult di Marcellosabbatiniana perenne e onusta memoria. Ed è ancor più bello rivelare due aspetti che rendono questo libro ben bilanciato e generoso, sia di testi intensi che di bellissimi immagini. Anzitutto la prefazione di Cristiano Rattazzi, figlio di Susanna Agnelli e indimenticato compagno di passione di un giovanissimo Luca di Montezemolo ai primi assaggi dei rally, quando il primo si faceva chiamare con lo pseudonimo di "Virgilio" e il secondo sfrecciava col nom de plume di "Nerone". Rattazzi che visse in prima persona i drammatici giorni argentini del campione italiano rapito dal destino. E nondimeno e soprattutto l'empatia financo geneticamente vissuta dell'autore del libro, Vittorio Tusini Cottafavi, per il legame con lo zio Ignazio Giunti e la familiarità con piloti e circuiti dell'epoca, che fanno di lui un preziosissimo quanto autorevole testimone del tempo. Ecco perché tra le pagine del libro tro-

verete tutto ciò che è piacevole e bello rinvenire all'interno di un'opera come questa: fascino e rigore narrativo, sentimento, tridimensionalità evocativa e, ovunque, una bruciante quanto lieve e trasversalmente pungente nostalgia. La nostalgia condivisa da tutti noi per Ignazio Giunti.

Mario Donnini



UNA STORIA SPEZZATA

Giunti con la Ferrari in F1, a sinistra, e, in alto a destra: un campione scomparso nel 1971 a 29 anni d'età, troppo presto per potersi realizzare